

IVG A VAPORETTO |

La RU486 è perfino più letale dell'aborto farmacologico

Il clamoroso spot alla pillola abortiva lascia "amareggiato" il Patriarcato di Venezia, ma non basta.

di Diego Cattarin

Aperto questo mio parafrasando un piccolo testo che sto leggendo di un sacerdote diocesano di Brescia, autore di molti testi esegetici, cercando a mia volta di coniugare la mia poca scienza con la comunicazione: "Non capite ancora?" Dico che il seminatore di zizzania è quanto mai operoso, in questo tempo, ho più che un'impressione stia lavorando a 360°; colpi di coda in questo tempo disgraziato, per alcuni versi, contemporaneamente tempo di opportunità da cogliere. Mi spiego, ma dovrebbe essere chiarissimo per ognuno, non dico per fede, ma per un po' di buonsenso, che questo tempo disgraziato costringendoci al ripiegamento, da un lato, ci ha offerto la possibilità di riflettere sulla nostra condotta generale, morale in particolare. Il Vangelo di oggi, ieri per chi legge, ci parlava di Nicodemo, che di notte, in un momento di buio, si reca da Gesù, lo fa presumibilmente per non comprometersi essendo personaggio non secondario tra i ministri del tempo.

Ripeto la domanda: "Non capite ancora?" È proprio di questi giorni, che ci vede sensibili e protesi a leccarci tante diffuse ferite, forse abbassando la guardia rispetto ad altro, che si scatena l'immondo! Proprio in questi giorni a Venezia, ma non solo, sono apparsi dei manifesti firmati da associazioni atee, non nuove a questi diktat, organizzazioni che neanche voglio nominare per non dare notorietà ulteriore, che acclamavano alla meravigliosa scoperta scientifica della RSU486, inducendone l'uso con la leggerezza con cui si propaga una mentina per l'alito. Non entro personalmente nel merito, né sugli aspetti morali, né sulle ragioni politiche, che hanno portato a depenalizzare l'aborto, discussione tutt'ora apertissima, ribadisco però la colpevole leggerezza con cui questa pillola viene concessa e maggiormente provo ribrezzo verso questo tipo di fuor-

viante pubblicità, asservita a confondere i semplici, il futuro stesso.

Se non tutto il male vien per nuocere, a dirlo con San Paolo "tutto coopera al bene", è con piacere constatare, dopo il fastidio, che gli amici del PDF di Venezia, attivi in comune, si sono sollevati magistralmente a denunciare questo ennesimo provocatorio assunto, che prima della fede, riguarda la vita stessa, invitando varie testate giornalistiche a riflettere, denuncia a cui si è unito anche il Movimento Per La Vita:

"Abbiamo visto sui vaporetto di linea il manifesto pubblicitario dal titolo "Aborto farmacologico - Una conquista da difendere" realizzato dall'UAAR: vi appare tale signora A.M. che dice di aver scelto di interrompere una gravidanza, e presenta questa pratica come del tutto sicura, senza ricorrere a ricovero e chirurgia, e dunque come scoperta scientifica meravigliosa per la salute femminile.

Come associazione che si propone di promuovere e difendere la vita umana, in particolare quando è indifesa al momento della nascita, riteniamo che sia un messaggio falso, degradante e nocivo.

Falso, perché l'aborto farmacologico, cioè ottenuto con la pillola RU486, è in verità più rischioso per la vita della madre, sia per le modalità con cui avviene (fuori della struttura ospedaliera, con rischio di gravi emorragie, nella solitudine) sia per gli eventi avversi che hanno portato in diversi casi documentati fino alla morte della madre; tanto che, in paragone all'aborto chirurgico, la pillola RU486 è ben 10 volte più letale. Forse sarà più comodo e meno costoso per lo Stato, che risparmia sul ricovero e scarica sulla madre tutto il peso psicologico dell'evento; forse lo farà sembrare più agevole per la madre, facendole pensare che in fondo abortire è come prendere una pastiglia, mentre è un atto moralmente gravissimo e senza ritorno.

Ma di certo non è più sicuro per la sua salute.

Degradante, perché la soppressione di un nascituro viene presentata come "una scelta", in modo del tutto asettico e distaccato; certo si può scegliere di interrompere un rapporto di lavoro o un'amizizia, ma nessuno può arrogarsi il diritto di scegliere se far vivere o far morire un altro essere umano innocente. Infatti dietro la "gravidanza interrotta" c'era un bambino: qui il primo diritto è quello che aveva il figlio o la figlia di A.M. di venire al mondo. Questo bambino, che non viene nemmeno ricordato, è dunque degradato a nullità, quasi fosse una "cosa" fastidiosa ed ingombrante che non si vuole e si getta nelle immondizie. Ma anche il nobilissimo compito di madre, che le natura aveva dato alla protagonista con tanti sacrifici ma anche tante indicibili gioie, è umiliato ed annullato; infine, che ne è del padre di quel bambino? Un quadro di uno squallore agghiacciante.

Nocivo, perché tutti leggeranno il cartellone nel vaporetto: i bambini ingenui, gli anziani oggi tanto stanchi e confusi, magari qualche ragazza che si trova nella stessa difficile situazione di A.M., con una gravidanza difficile o contrastata. Che messaggio ne ricaveranno? Che valore ha la vita di un essere umano, perché tale è il nascituro, se può essere trattata e svilita in questo modo? Zero. Che valore ha la maternità? Boh. La paternità? Neppure esiste. Ma queste sono le fondamenta della famiglia, della società, dello Stato, della convivenza civile ed umana. Questa non è una pubblicità come tante altre, come quella della profumeria e del museo. Il messaggio è dunque profondamente egoista e socialmente distruttivo: reclame di una società che distrugge sé stessa uccidendo i propri figli. E non dimentichiamo che oggi per giunta l'Italia sta affrontando uno spaventoso inverno demografico, ed ormai si dovrebbe aver capito che i bam-

mini di ciascuno - se non altro per motivi economici - sono un bene cioè una risorsa per tutti. Infine, ci troviamo in situazione di emergenza sanitaria per tutelare, così ci dicono, il bene della vita: non ci bastano i morti del covid? Vogliamo ancora sangue umano?

...Tuttavia, ciò non toglie che resti un orrore, non una conquista di cui andar fieri, e perciò un'azienda di rilevanza pubblica e di utilità sociale come l'azienda di trasporti ha commesso un grave sbaglio accettando che venga presentato con una pubblicità scientificamente falsa, umanamente degradante e socialmente nociva.

Questa una delle denunce, il Patriarca stesso si è rammaricato, attraverso l'Ufficio per Pastorale Familiare, ricordando Papa Francesco (convegno del 25/05/2019) dice: "Voi cattolici non accettate l'aborto, è il problema della vostra fede". E invece "No: è un problema pre-religioso... è un problema umano..."

Voglio ricordare anche S. Giovanni Paolo II: "...all'uomo non è lecito soffocare o interrompere, altrettanto motivata è l'opposizione del non credente che si fonda sulla convinzione che la vita sia tutelata dal diritto naturale, che nessun diritto positivo può violare o contraddire, dal momento che essa appartiene alla sfera dei beni "indisponibili", che né i singoli né la collettività possono aggredire" (Canicatti, 30 aprile 1986, in Fede e diritto, a cura della Postulazione). Lo ricordo, pur riferendosi alle violenze mafiose, come valga anche per l'eutanasia e per l'aborto e per ogni manifestazione che nega la vita!

"Non capite ancora?" RU486, proposta di legge Zan, proposte per la liberalizzazione delle droghe, suicidio assistito! Da tempo è in atto un percorso chiarissimo che solo il PDF denuncia in tutti i suoi gangli malati: una sveglia per tutti i "Nicodemi"! ■

ABORTO FARMACOLOGICO UNA CONQUISTA DA DIFENDERE

"Ho scelto di interrompere volontariamente una gravidanza con la terapia farmacologica. **L'ho potuto fare in tutta sicurezza.** La RU486 evita il ricovero ospedaliero e l'operazione chirurgica: una scoperta scientifica meravigliosa per la salute della donna."

Alice Merlo

